



LORD BYRON GIURA SULLA TOMBA DI MARCO BOTZARIS

di L. Lipparini, inc. G. Ripamonti Carpano, 207x155 mm, *Gemme d'arti italiane*, a. V, 1852, p. 29

Il giuramento di Lord Byron sulla tomba di Marco Bozzari a Missolongi

Del prof. Lodovico Lipparini di Venezia

(Commissione del signor Sante Giacomelli di Treviso)

Il 10 gennajo 1824 Lord Byron giunse a Missolongi, ove da circa due anni governava Maurocordato, e fuori le cui mura giacevano calde ancora le ceneri di Marco Bozzari. Non ispiacera intendere la relazione di quell'arrivo del ricco poeta inglese fra il povero popolo greco, combattente per la patria contro un poderoso nemico, narrata da uno storico elleno, il professore Cuma.

Lord Byron recossi al palazzo governativo, ove lo accolsero i primati e il metropolita di Arta. — Ov'è, diss'egli, il fratello del nuovo Leonida? — Gli fu presentato Costantino Bozzari; a cui l'inglese: — Te fortunato, o fratello di quell'eroe che niun tempo non obblierà! — S'affollava frattanto la moltitudine curiosa davanti al palazzo, e Byron affacciatosi ala finestra così gli arringò: — Greci, ecco tra voi un inglese fervorosamente studioso delle opere dei vostri maggiori, che con anelo desiderio bramò maisempre la indipendenza vostra, che vien ora a combattere nelle vostre file, pronto a comprare col proprio sangue la vostra redenzione. —

Pochi giorni dopo decretava il governo s'offrisse al Byron il diploma di cittadinanza greca ed una spada d'onore; ed egli andò a riceverli nella chiesa di Missolongi, ove s'era presentato vestito alla greca e attorniato dalle prime cariche dell'esercito. Finita la messa, il primate, che poscia morì martire per la libertà della patria, offerì i donativi decretati dallo stato all'ospite generoso, il quale pregò venissero prima consacrati appoggiandoli sulla tomba di Marco Bozzari.

Mosse allora la comitiva per a fuori le mura, ove seguitoli una folla immensa di popolo. Giunti al monumento, l'inglese si rivolse di bel nuovo agli astanti grecamente parlando, e tale fu il discorso da lui proferito che trasse dagli occhi di ciascheduno le lagrime, e suscitò in tutti il più nobile entusiasmo. Accolse, quello finito, i donativi del diploma e della spada, e a sé parve ei medesimo d'inglese mutato in greco; tutto che fosse greco era bello per lui, tutto degno di meraviglia e di lode.

Fin qui il Cuma. Il troppo noto carattere del Byron ci dispensa dal commentare questo episodio della vita di un uomo altamente smanioso di far parlare il mondo di sé, questa scena di cui egli aveva predisposto la pompa teatrale. Chi non ignora le geste militari del cantore di Aroldo, e di quella schiera ch'egli vestì ed armò nel più pittoresco modo, e pagava del suo?

Il fatto descritto dal Cuma fornì al professore Lipparini, l'argomento del quadro che fu ammirato alla veneta esposizione del 1850. L'ultima guerra di Grecia offrì altre volte ispirazioni e concetti a quell'esimio coloritore. E vaglia il vero, il moderno vestire europeo è troppo getto perché nelle tele pompeggi il magistero della tavolozza veneziana; non così il costume odierno de' Greci, tutto orientale.

Figurò il pittore del momento in cui Lord Byron stringendo colla destra la spada decretatagli dal governo ellenico, accenna colla manca al vessillo del greco riscatto. Il costume del poeta inglese è ricchissimo, e le gentili linee del suo viso un po' apollineo fanno bel contrasto colle faccie abbronzite di que' soldati che lo circondano. Egli sta sulla tomba del Bozzari, aspettando da quelle ceneri la ispirazione; alla sua destra il metropolita di Arta seguito dal capitolo invoca dal cielo benedizione al popolo risorgente; alla sinistra assistono alla cerimonia donne palpitanti d'affetto pa-

trio e generosi filelleni; chi addita a' figli nel Byron un nuovo liberatore, chi se gli prostra dinanzi, chi invita i più lontani ad accorrere ad una solennità che non è cittadina ma nazionale. La figura in piedi riccamente vestita, vòlta di profilo e che guarda al Byron, offre la effigie del Maurocordato; dal lato opposto è genuflessa una donna a cui la perdita del marito, ucciso poc' anzi

in battaglia, vieta il palpito della gioja, perché ella non trova conforto nel suo dolore.

Corretto il disegno, ben aggruppate le figure, fisionomie tratte di naturale, paesaggio e costumi dal vero.

V. L.